

La centrale a biomasse a destra, la Cervese in mezzo, il «bioconvertitore» a sinistra; Casemurate sarà così fra qualche anno? Da tranquilla frazione di campagna a «Polo dell'energia»? Potrebbe essere, se i due progetti andranno in porto. Quello dell'Agrichallenge dell'imprenditore agricolo Giovanni Bagioni è stato rivelato al pubblico il 13 gennaio: prevede che si costruisca una centrale da 22 megawatt che produce calore bruciando sorgo, panico e canna. Sede: via Serachieda.

Pioppi. A poca distanza, in via Bevanella, sta prendendo forma un'altra idea simile. Si chiama «bioconvertitore per la cogenerazione di acqua calda ed energia elettrica». In soldoni, un impianto che brucia legna. In questo caso solo quella di pioppo. «Potremmo piantarne per 10 mila ettari nel giro di 10 km», dice Odo Pirini, commerciante di macchine agricole di Montaletto di Cervia. E' lui che vuole costruire il bioconvertitore. «E' un progetto pilota, vogliamo tutelare il reddito degli agricoltori sfruttando l'occasione dei certificati verdi. Per ora pen-

Dovrebbe sorgere

a poca distanza

da quella proposta

da Agrichallenge

Stasera il progetto

sarà presentato

in un'assemblea

a Pievequinta

siamo di realizzare due moduli da 11 megawatt ciascuno, ma in futuro potrebbero aumentare. L'acqua calda sarà ceduta ai cittadini che la vorranno e all'azienda avicola Martini». E se la gente dovesse trovare il vicino piuttosto ingombrante? «Lo faremo da un'altra parte. Per ora non abbiamo mostrato documenti in Provincia, prima di tutto vengono i cittadini».

Faccia a faccia. Infatti stasera si prospetta la prima opportunità di verifica dell'umore degli abitanti di Casemurate e dintorni: c'è un'assemblea pubblica alle 20,30 a Palazzo Morattini di Pievequinta (via Armelino 33), dove Pirini col suo pro-

gettista Mirco Moretti presenterà la sua idea alla gente e al comitato di quartiere, proprio quello che sta raccogliendo le firme contro i mega progetti. Già più di mille, dal 4 febbraio, e un'intesa già raggiunta con i quartieri limitrofi che si sta allargando a macchia d'olio. C'è gente che chiama da Carpinello, San Leonardo, San Zaccaria, Castiglione, perfino da Pisingnano.

Prospettive. La corsa alle biomasse nasce da due problemi: la campagna non è più redditizia e l'energia è sempre più cara. Sarà la risposta giusta? Dipende da tanti fattori, tra i quali il perdurare dei «certificati verdi», contributi comunitari il cui futuro è incerto. Dal punto di vista ambientale, bisogna valutare cosa esce da questi bruciatori, a partire dall'anidride carbonica.

Infine, se davvero queste centrali saranno costruite, cambierà tutto il paesaggio, fra Forlì e la Riviera. Addio campi di grano, di barbabietole e frutteti, per lasciare spazio a nuove coltivazioni e a una «foresta» di pioppi. La campagna non sarà più la stessa.

Fabio Gavelli

A Casemurate in poche settimane sono nati due progetti per costruire centrali che producono energia elettrica da biomasse

1

In via Serachieda la società Agrichallenge di Giovanni Bagioni vuole realizzare un impianto da 22 megawatt.

► **Combustibile:** scarti delle lavorazioni agricole e coltivazioni specializzate

2

In via Bevanella l'imprenditore Odo Pirini intende costruire un complesso di 2 moduli da 11 megawatt ciascuno.

► **Combustibile:** il cippato di pioppo



Le proteste

Il Comitato di Quartiere ha già iniziato una raccolta di firme contro gli impianti di grosse dimensioni